

COLLE SAN MARCO UNA FESTA PER TUTTO L'ANNO

di Gianni Flaiani



ricerca di verde e di aria pura.

Ricordano i meno giovani che quando non c'era la strada carrozzabile che oggi congiunge il capoluogo al Piano-ro, la gente, lasciatisi alle spalle Porta Cartara, imboccava brulli sentieri e boschi ricchi di vegetazione e di alberi secolari dalle forme più strane sollecitanti l'immaginazione e la fantasia. Lassù si bivaccava sui prati verdeggianti, si consumava la colazione e si faceva baldoria, cantando, ballando e partecipando ai giochi popolari: la corsa coi sacchi, la scocciapignatte, la morra, la scuocetta con le uova sode.

Una visita d'obbligo alla caratteristica chiesetta scavata nella roccia alla quale si accede da una ripida scalinata. Giovanotti e fanciulle prossimi al matrimonio si recavano nella chiesa ad esprimere a S. Marco un desiderio-voto pronunciando una frase assai significativa. *"Sammarche mié, i te lu diche: non ce revenghe più senza marite"* sussurravano sussiegnose le ragazze.

"Sammarché mié i te l'acconte: non ce revenghe più senza la mogghie" facevano eco i giovanotti. Poi, tenendosi per mano si promettevano sposi.

Oggi non è più così. A colle S. Marco si arriva in auto, in moto, in roulotte percorrendo 10 km. di asfalto in dolce pendio. Comodamente in dieci minuti. Uno sguardo fuggitivo al panorama, ai boschi, alla parete rocciosa, alla verde ricchezza di una natura sfolgorante. Il dito del diavolo, suggestiva attrattiva, è nell'angolo negletto e dimenticato. L'eremo, rara testimonianza del XIII secolo, trovasi oggi in uno stato di completo abbandono; il ponticello a gradini e la rampa di scale sono in rovina, all'interno il cenobio è andato distrutto, le celle ove i monaci Cistercensi trascorrevano ore in preghiera, sono irrimediabilmente danneggiate, gli affreschi scomparsi e imbrattati da scritte insulse fatte con la biro o con lo spray.

25 aprile S. Marco evangelista. Da qualche tempo a questa parte è giornata festiva a tutti gli effetti in quanto ricade in tale data l'anniversario della Liberazione. La festività nazionale per gli ascolani si è sovrapposta ad un'altra festa che affonda le radici nella tradizione. La festa di S. Marco, appunto. Una festa assai sentita e rispettata, che appartiene al folklore locale e che ancora oggi conserva intatte le sue peculiari caratteristiche di festa semplice e popolare, che si svolge all'aperto in quell'incantevole località di Colle S. Marco, un tempo rifugio di anacoreti e di briganti, oggi meta di comitive chiassose, di villeggianti e di turisti alla